

Susanna Ausoni and Antonio Mancinelli.
L'arte dello styling. Come raccontarsi attraverso i vestiti.
Milano: Antonio Vallardi Editore, 2022

Luca Fabbri*

Università di Bologna (Italy)

Pubblicato: 11 luglio 2022

Nell'*Arte dello styling*, libro scritto da Susanna Ausoni, stylist, consulente d'immagine e imprenditrice e da Antonio Mancinelli, giornalista, scrittore e critico di moda, si parla di un tema che caratterizza i processi creativi contemporanei: lo styling, il suo ruolo e influenza. Stilista e stylist sono termini ricorrenti e di uso comune, soprattutto quando si entra in relazione con la moda e l'apparire in generale. Spesso le due definizioni vengono a sovrapporsi e usate impropriamente. Stilista è la traduzione italiana di stylist? Che attività svolge uno stylist? Il consulente d'immagine è uno stylist? Nell'*Arte dello styling* è possibile trovare le risposte, precise e dettagliate, a queste domande (qualora si ignorassero ovviamente) e a tante altre, nonché conoscere e comprendere un mondo originale e inventivo venuto alla ribalta in tempi recenti; la diffusione dei social media ha infatti contribuito a rendere l'immagine centrale nella nostra cultura. Il neologismo "immagine instagrammabile" ne è una conferma. Lo styling è in questo modo diventato uno strumento potente ed efficace per comunicare con un nuovo linguaggio, assemblando e ricomponendo i vocaboli, già realizzati dai fashion designer, in delle frasi inedite. Ed è in questa reinterpretazione o risignificazione, che deve necessariamente partire da una chiara visione e immaginario dello stylist, il punto centrale di tutto. Lo stylist non produce oggetti, questo è un compito di altri, ma realizza la forma con la quale questi oggetti vengono presentati, portati, messi in relazione tra loro, che diventa il nucleo centrale dell'arte di styling; la missione di questo "visionario e immaginatore" diventa comunicare un nuovo messaggio, spesso anticipatore di quello che avverrà in seguito nella società, nato ri-creando una creatività precedentemente prodotta da altri. In definitiva la grande capacità di questo lavoro consiste "nell'immaginare le cose dove gli altri non le vedono e che ci fanno aprire gli occhi su un mondo, o meglio una maniera, di analizzare il mondo a cui non eravamo arrivati" e anche nell'essere "un procedimento che somiglia a quello dei grandi DJ autori della cultura del mash-up musicale, un lavoro creativo ideato fondendo due o più brani preregistrati.....dando vita a un risultato totalmente diverso". Questa abilità di anticipare ciò che sta emergendo o avverrà a breve rappresenta uno dei grandi meriti della moda ovvero quello di interpretare e incarnare, sotto forma di abiti e soprattutto ora di immagini,

* ✉ luca.fabbri39@unibo.it

le energie che animano la società. Così, ad esempio, Nicolò Cerioni con Achille Lauro e i Månéskin, e Susanna Ausoni con Alessandro Mahmoud, ci danno una rappresentazione diversa dell'idea tradizionale di "abito da uomo", rivoluzionando le regole seguite da sempre ed entrando in sintonia con i nuovi concetti di genere, inclusione, parità sessuale. Se in origine pudore, protezione e decorazione erano le motivazioni principali, individuate da John Carl Flügel nel suo libro *Psicologia dell'abbigliamento* (1930), alla base del nostro rapporto con il vestire, nel tempo questo rapporto si è complicato fino al punto che "l'irrilevanza funzionale, in contrasto con il significato simbolico per l'espressività dell'io, è implicita in ogni moda"; oggi esprimere la propria personalità è il principio guida per le scelte di styling, dove lo stile diventa un mezzo per veicolare un messaggio. Nel libro vengono inoltre descritti i diversi ambiti nei quali si può operare con questa professione: *editorial, commercial, wardrobe, celebrity, show styling*. Questa classificazione ci testimonia la complessità ma anche il ruolo importante assunto da questa attività nel sistema della moda. Gli autori forniscono anche utili linee guida e consigli per intraprendere questo mestiere, sicuramente da conoscere per chi volesse esordire in questo settore. Interessante scoprire che si possa diventare anche stylist di sé stessi per meglio comunicare e rappresentare la propria personalità e identità: per fare questo è possibile trovare pratici consigli ed esercizi di styling che mettono in gioco le nostre abitudini e punti di vista, descritti nel libro con titoli divertenti a doppio senso, come "sarti di gioia", "perdere il trend" o "accessorio necessario". Questa professione ha operato dietro le quinte per lungo tempo. Da un punto di vista storico Rose Bertin, che potremmo definire una sorta di *conseillère de mode* della regina Maria Antonietta, sembrerebbe essere stata la prima stylist ante litteram nella storia. Oggi questa figura professionale, oltre a essere tenuta in grande considerazione, rappresenta una carriera desiderata da molti anche per essere il fattore determinante dell'affermazione e notorietà di molti artisti e brand. I nomi degli stylist hanno iniziato ad emergere ed è diventato comune cercare di conoscere il nome dello stylist che ha partecipato al successo di un cantante o di una sfilata. Nel finale del libro, troviamo una rispettosa celebrazione di alcuni noti personaggi, considerati icone di stile, creatori di "immagini che hanno fatto la storia" come Anna Piaggi o Manuela Pavesi. A conclusione della lettura, l'Arte dello styling ci fornirà tutte le conoscenze necessarie per comprendere questa figura professionale e le sue relazioni con la creatività, raccontandoci anche una prospettiva diversa sull'evoluzione della storia dell'apparire.